

SIA LUCE

LUCIANO PIVOTTO

Madonna Nera e Costellazione - 1988

Carboncini su carta

100x71 cm

Madonna Nera - 1988

Legno di ciliegio, piombo, graffette metalliche,

olio di motore bruciato, base in ferro

Base: 100x25x40 cm; statua: 35x32x14 cm

*Come cristiani, teniamo lo sguardo rivolto alla Vergine Maria,
Stella del mare e Madre della Speranza.*

Messaggio di Papa Francesco del primo gennaio 2021

Nella seconda metà degli anni '80 Luciano Pivotto produce una serie di opere raggruppate sotto il titolo *Costellazioni*, in cui utilizza un segno, bello e netto, per tracciare raggruppamenti di stelle. In quegli anni l'artista si sposta verso un atteggiamento di spiritualità e si discosta dalle opere precedenti caratterizzate da una forte fisicità ed energia. Alza lo sguardo, comprende che nulla si crea dal nulla e che noi arriviamo dalle stelle, perché "siamo fatti della stessa materia" e insieme conviviamo nello stesso sistema. Le *Costellazioni* sono il primo passo di Luciano lungo un percorso che lo porterà ad andare oltre la materia, a cercare l'idea per creare una saldatura tra materia e spirito che lo accompagnerà per tutta la sua successiva produzione. Qui esposta trovate una sua costellazione che sovrasta la raffigurazione della *Madonna Nera*, vista di spalle. È una bella figura che ci lascia immaginare una madre che indica e racconta le stelle al bambino che porta in braccio. Possiamo quasi immaginare il silenzio che li circonda e lo stupore del bambino.

La scultura della *Madonna Nera* fa parte di un'altra serie di quegli anni: *Soffice interno* (1987-1989). Dopo aver alzato lo sguardo al cielo e aver percorso lo spazio tra costellazioni e stelle, Luciano inizia a guardarsi dentro: non si può comprendere l'eterno, l'infinito senza capire l'essenza stessa dell'uomo: è una eredità primitiva l'interrogarsi sul significato della vita osservando le stelle. Così nascono le opere di *Soffice interno* realizzate con materiali pesanti, tra cui il piombo, che poi Pivotto va a punzonare e bucare, proprio per sottolineare che il nostro corpo e la vita stessa sono materia pesante, che solo con il lavoro e la fatica nel corpo e nell'anima si può arrivare a cogliere il divino e forse il senso dell'intera esistenza.

Proprio questa sua spiritualità lo porta a scegliere un simbolo dell'eterno e a prediligere la Madonna Nera: donna divina e madre, portatrice di vita ed icona della terra biellese. La rappresenta in molti modi, ma tra tutti la scultura del 1988 è forse la più rappresentativa, dove unisce il legno nel fronte al piombo nel recto. La lettura dell'opera quindi avviene su due registri, come per una moneta. Nel fronte dell'opera noi vediamo la Madonna di legno che ci volge le spalle, ne scorgiamo il capo velato, la corona e la testa del Bambino Gesù, nel recto veniamo colti di sorpresa nel vedere una forma concava ricoperta di piombo. Legno e piombo, natura ed artificio, vita e morte, terra e cielo, tutto trova il suo spazio in quest'opera, che ci offre una Madonna Nera in uno scorcio "impossibile". È una Madonna singolare perché nessuno la può vedere di spalle: è sempre dentro la teca nel sacello, ferma in attesa del nostro arrivo e delle nostre preghiere. La scultura ci pone nella stessa prospettiva dello sguardo protettivo della Madonna: noi siamo con Lei mentre posa i suoi occhi su chi di fronte a lei la invoca.

Irene Finiguerra



PARROCCHIA
DI SANTO STEFANO - BIELLA

